

il manifesto

no XXXIV n. 15

DOMENICA 18 GENNAIO 2004

V I S I O N I

Amletico Sid Vicious

Fulvio Cauteruccio in «Ico no clast» al Teatro Studio

GIANNI MANZELLA
SCANDICCI

Era stato Eimuntas Nekrosius anni fa, per il tramite dell'interprete scelto quale protagonista del suo bellissimo *Hamletas*, a suggerire per primo una sorta di contiguità fra il principe di Danimarca e la giovinezza scandalosa e derisoria di una rockstar. Fulvio Cauteruccio arriva alla stessa equazione, ma in maniera più esplicita e procedendo in senso inverso, se così si può dire, nella nuova edizione di *Ico No Clast*, il lavoro di Giampaolo Spinato che aveva già portato in scena nella scorsa stagione. Parte cioè da un testo dedicato alla breve vita nell'arte di

trafitto da siringhe che si buca appoggiato a un frigo o vomita in un bidet come un tempo la lady Macbeth di Perla Peragallo, mentre le parole che dicono «essere o non essere» vengono strappate da un libricino e gettate via come un tempo Carmelo Bene (chiamatele, se volete, citazioni).

E intanto le didascalie che appaiono sullo schermo posto di fondo, dove i volti degli attori si mescolano graficamente ai materiali d'epoca, si premurano di indicarci quale Orazio l'amico e compagno bastardo che altrimenti si identifica con il leader del gruppo Johnny Rotten. Ed è Ofelia la ragazza che si racconta mentre esegue uno strip, anche se poi conclude con un «io non voglio essere Ofelia» che l'assomiglia piuttosto a un personaggio di Heiner Müller.

Peccato che Cauteruccio, regista e interprete di una figura paterna che oscilla fra l'«autore» e l'impresario, un re Claudio con corona dorata e guanti rossi che urla impropri stravaccato in poltrona, peccato si diceva che non abbia cercato di seguire la lezione di teatro che Amleto impartisce ai comici, posta proprio a prologo dello spettacolo. Laddove chiede naturalezza e misura all'attore. Qui al contrario i toni sono sempre sopra le righe, i gesti eccessivi. E non giova alla verità del teatro, oltre che all'idea del teatro che si possono fare i giovani spettatori convocati dal richiamo dell'opera rock. Che costituisce per altro la struttura emozionale dello spettacolo, siglato da quella stravolta *My way* che fu quasi un inno generazionale, grazie anche al contributo musicale di Peppe Voltarelli (in scena insieme agli esordienti Daniela Viola e Gianni Del Vecchio) e Marco Messina dei 99 Posse.

La scena punk twist

Il leader dei SexPistols riletto a partire dai personaggi della tregedia shakespeariana nella pièce scritta da Giampaolo Spinato

John Ritchie, conosciuto anche come Sid Vicious, volto emblematico dei Sex Pistols, per sovrapporgli poi i personaggi del capolavoro shakespeariano (e il sottotitolo dello spettacolo prodotto da Krypton al Teatro Studio di Scandicci, «A punk twist on Hamlet», non lascia dubbi al riguardo).

Eccolo infatti, il santo criminale e martire del punk, dilettersi con il classico teschio di Yorick prima di imbracciare la chitarra per urlare il programmatico «no future for you». Un Sid Vicious rappresentato come San Sebastiano